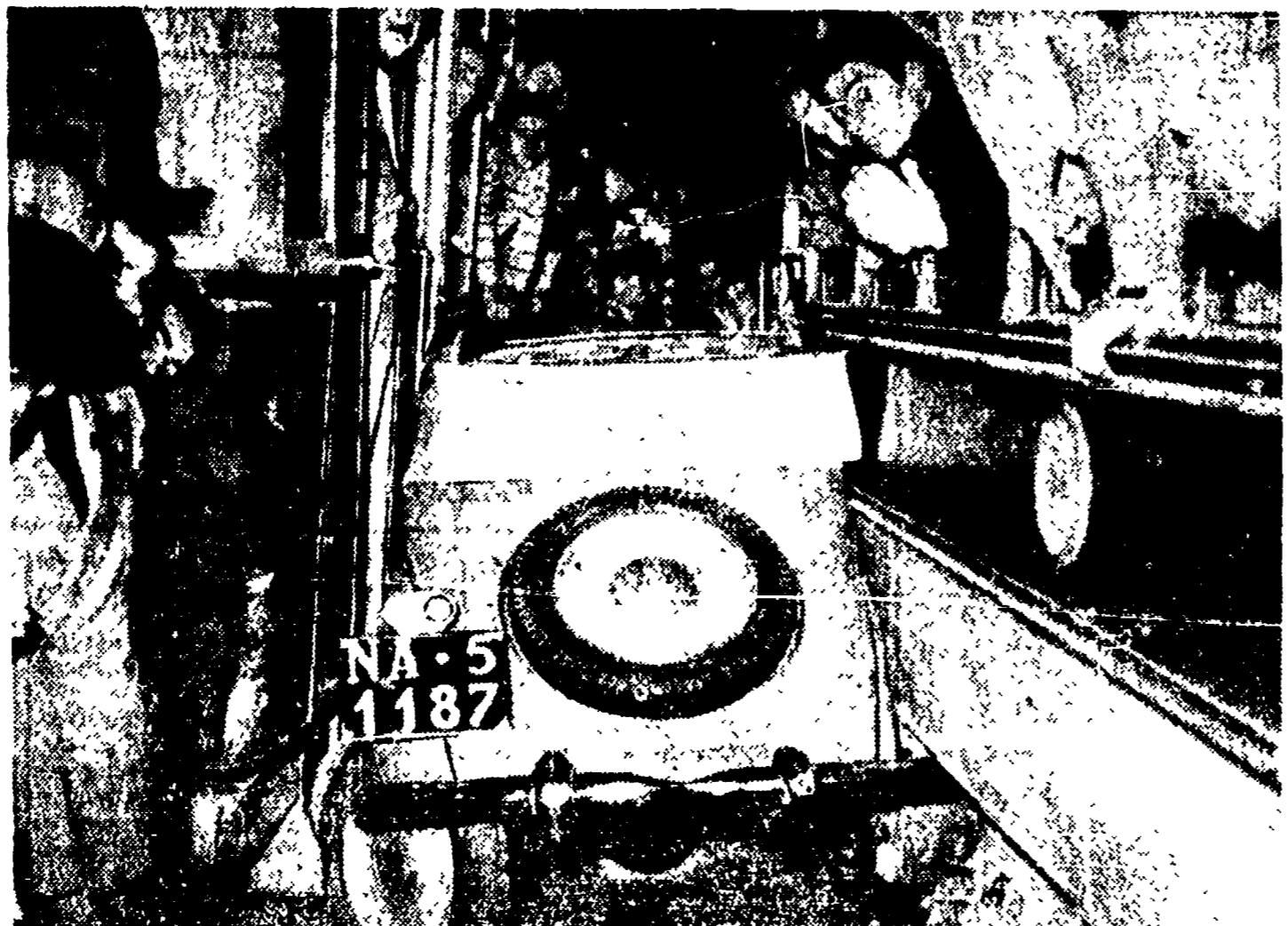


POLITICA INTERNA LA LINEA "MENIPPELLA"

Donato Menicella, governatore della Banca d'Italia, è un uomo prudente. La sua relazione all'assemblea generale annuale dell'Istituto di Emissione è stata impostata su questo tema fondamentale: le riserve d'oro e di valuta pregiata di cui Pella ha provveduto a imbottire le casseforti della Banca d'Italia non toccano. Il governatore ha dedicato una buona mezz'ora del suo discorso a respingere nella maniera più recisa l'idea che tali somme possano essere almeno in parte adoperare per incrementare la produzione o per effettuare programmi di investimenti « da chiunque sollecitati ».

Questa genialissima politica — che, per la sua perfetta concordanza con quella del ministro del Tesoro, è stata definita « politica di Menipella » — ha degli aspetti grotteschi e altri aspetti meno grotteschi. Aspetti grotteschi: ammettiamo che gli « aiuti » americani siano stati concepiti davvero per aiutare la nostra economia a risollevarsi; noi, astutissimi, prendiamo i dollari e custodiamoli come se fossimo i cinesi. Ma questi sono fatti che non ci interessano. Ci interessano gli aspetti meno grotteschi. Aspetti meno grotteschi: ammettiamo che gli « aiuti » americani siano stati concepiti davvero per aiutare la nostra economia a risollevarsi; noi, astutissimi, prendiamo i dollari e custodiamoli come se fossimo i cinesi. Ma questi sono fatti che non ci interessano. Ci interessano gli aspetti meno grotteschi.



NAPOLI — Tra due tram in curva allo Spirito Santo, l'uno di tetto a Piazza Dante e l'altro a S. Anna dei Lombardi, si è infilata una « topolina ». La piccola vetture è uscita in condizioni piuttosto cattive dal suo giro solitario. Fortunatamente non si sono avuti danni alle persone.

CENTINAIA DI DELEGATI OPERAI A MILANO

Si inaugura oggi il Convegno per l'Industria e il Piano del Lavoro

Le relazioni per settori industriali preparate insieme alle organizzazioni contadine - Tutte le categorie produttrici invitate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MILANO, 1. — Fin da oggi è cominciato l'afflusso, continuato ininterrottamente durante la notte e nella prima ora della mattinata, dei delegati di tutte le categorie di agitazione delle fabbriche in lotta (particolarmente interessanti saranno gli interventi dei rappresentanti di tutti le categorie economiche italiane che parteciperanno al « Convegno Sindacale Nazionale per l'Industria e il Piano del Lavoro » che si aprirà domani mattina alle ore nove al Teatro « Nuovo », con una relazione introduttiva di Di Vittorio.

CONTRO L'IGNOBILE TENTATIVO DI STRONCARE L'OPERA DI SOLIDARIETA' DELLA C. d. L.

I familiari delle vittime di Modena condannano l'operato illegale della polizia

I calunniatori smascherati e denunciati - Manifestazioni popolari di protesta La CGIL ricorda che il fondo di solidarietà era destinato anche alle altre città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MODENA, 1. — La losca speculazione che i responsabili dell'eccidio di Modena hanno montato nel tentativo di creare uno scandalo ai danni della C.G.I.L. e nella speranza, ancora più assurda, di erigersi essi — gli accusati — a paladini delle vittime della strage e dei loro familiari, è miseramente fallita. Mentre si tirano le fabbriche d'Italia, e in particolare dall'Emilia e dalla Lombardia, continuavano a giungere a Modena telegrammi di solidarietà e di fiducia, questa mattina si sono spontaneamente riuniti i familiari delle vittime ed hanno redatto il seguente comunicato: « Noi familiari degli assassinati del nove gennaio e feriti alle Fondere Riunite, venuti a conoscenza del vergognoso tentativo di scandalo montato dalla polizia, tendente a sviare la condanna dell'opinione pubblica dai responsabili dell'eccisione dei nostri indimenticabili cari, siamo riuniti per prendere atto del tentativo di scandalo amministrativo del Fondo per i fatti di Modena. Presa ancora una volta visione dell'amministrazione e del modo di cui sono utilizzati i fondi stessi, ci dichiariamo interamente scontenti per l'ordine, la serietà e la correttezza di tutta l'amministrazione tenuta dal Comitato gestione formato dalle organizzazioni democratiche. Denunciamo all'opinione pubblica e da quanti furono scossi dalla strage del nove gennaio, nella quale i freddamente furono assassinati i nostri cari, intollerabile e quanto mai oltraggiosa infamellanza nell'amministrazione del Fondo fiduciario di Modena nel nove gennaio proprio ad opera di quelle forze che sono responsabili della strage di Modena. Il tentativo insensato indigna da parte di alcuni provocatori e traditori della classe operaia, per mettere in circolazione dubbi sulla onestà dei gestori del Fondo non è altro che la riprova della volontà provocatoria di questa polizia di dividere i lavoratori ed appoggiare Orsi ed i padroni nella loro incivile politica di miseria e di guerra. Noi ci dichiariamo pienamente solidali con l'Unione dei lavoratori della Camera Confederale del Lavoro di Modena e provincia, organizzazione che strenuamente difende gli interessi dei lavoratori. Firmato: Martinelli Wilma, vedova Appiani; Zanni Laura, vedova Chiappelli; Malagoli Antonio; Ravanti Remo; Garaganti Tommaso; Bersani Arturo; Muzzioli Tonino; Ghelli Attilio; Manni Alberto; Giugli Giovanni; Righi Alfredo; Dellepelli Erio; Fari Umberto; Dotti dei feriti e degli arrestati di quella città, e quelle sostenute per i funerali ed onoranze varie ai Caduti — furono destinate alla Fondazione suddetta. Questa decisione della Segreteria Confederale è ispirata al concetto solidaristico di assicurare un'equale assistenza tanto agli orfani dei Caduti di Modena, quanto a quelli di Melissa, di Torre Maggiore, di Montescaglioso, di Celano e di altre località. La Camera del Lavoro di Modena, in data 6 maggio, ha infatti effettuato un primo versamento di L. 5 milioni, che la Segreteria Confederale ha versato all'apposito Fondo speciale, istituito presso la propria amministrazione. Gli altri versamenti saranno effettuati subito dopo determinata la somma globale da assegnare alle famiglie dei Caduti di Modena, d'accordo con le famiglie stesse. La montatura poliziesca di Modena è basata su denuncia fantasmatica di un ex amministratore, non troppo scrupoloso, il quale non avrebbe voluto sottoporre la sua gestione al doveroso controllo di una commissione designata dalla Camera del Lavoro di Modena, era stato rimosso dalla stessa Camera. Cadute, così le basi della speculazione politica che si è voluta tentare, cadono tutte le illusioni arbitrarie che ne sono state tratte.

UN NUOVO COMLOTTO SCOPERTO A PRAGA

Terroristi e traditori processati in Cecoslovacchia

Le responsabilità delle rappresentanze diplomatiche occidentali - I tre primi imputati si riconoscono colpevoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PRAGA, 1. — Si è aperto ieri a Praga un processo contro tredici cittadini cecoslovacchi accusati di spionaggio ed alto tradimento ed in cui sono implicati tredici diplomatici dell'ambasciata americana, inglese e francese, nonché di quelle della Jugoslavia e della Norvegia ed undici personalità straniere fra cui numerosi corrispondenti praguesi della stampa atlantica. I primi tre imputati interrogati nelle udienze di ieri e di oggi si sono dichiarati colpevoli dei capi di accusa loro ascritti. Al processo, che sarà più lungo di quelli sino ad oggi avuti in Cecoslovacchia (in durata del giudizio sarà complessivamente di nove o dieci giorni) assistono inviati di quasi tutta la stampa democratica europea (dalla « Pravda » al « Daily Worker », all'« Humanité », al « Drapacou Rouge », a « Vostok Ouvreiro », etc.) e della stampa occidentale di tutte le correnti, oltre un folto pubblico di lavoratori ceki. Questa mattina si è notata particolarmente l'assenza del corrispondente permanente a Praga del « New York Herald Tribune », Schmidt, il giornalista americano, fatisco e disonesto, che fu uno dei primi a essere inspiegabilmente riuscito ad annunciare il famoso « miracolo » un mese prima che avvenisse, era fuggito ieri sera in Germania, appena presa visione dell'atto di accusa, in cui viene citato come uno dei più importanti agenti del servizio di spionaggio statunitense sul suolo cecoslovacco. Nelle lista dei diplomatici e delle personalità straniere denunciate nell'atto di accusa figurano Slenhardt, ex-ambasciatore degli Stati Uniti, quattro addetti dell'ambasciata U.S.A., McLaughlin, attuale vice console di Gran Bretagna così due segretari della sua ambasciata, Maurice Decker, ex-ambasciatore di Francia, con due suoi addetti militari, Ivo Murko, incaricato di affari jugoslavo, il col. Mauroy addetto militare belga, Rivenes imputato all'ambasciata di Norvegia, F. Scher, redattore dell'agenzia americana U.P., Baker, inglese, imputato all'agenzia U.P., due altri cittadini americani, un inglese, due francesi, un belga, uno svedese e uno norvegese. Molti fra costoro sono già stati espulsi o richiamati in sede dalle centrali di spionaggio allorché la loro posizione sembrava troppo compromessa. Il processo ha dimostrato sino ad oggi con una larga documentazione, e con le deposizioni degli imputati, che nessuno degli osservatori stranieri ha osato contestare, i legami esistenti fra le organizzazioni spionistiche create prima e dopo i fatti di febbraio dalle rappresentanze diplomatiche occidentali e l'emigrazione reazionaria ceca, diretta dal tre principali esponenti del tentativo di Putsch del febbraio 1948: Zenkl Ripka, (l'autore di articoli infamanti pubblicati da alcuni giornali italiani e francesi) e Mayer (capo dell'ebraica del partito socialdemocratico). Nel lavoro di sbrogliamento e di spionaggio le direttive che venivano dall'esterno e che avevano per scopo di sviluppare la confusione nell'interno del Paese, si intrecciavano con quelle del C.I.C. americano e dell'Intelligence Service, del Vaino, dei rottami trozkisti della erica di Belgrado e della socialdemocrazia, in poche parole dell'internazionalismo dei traditori, costituiti come truppe d'assalto delle forze della guerra e il cui obiettivo era di rovesciare il regime democratico popolare e di restaurare il capitalismo.

MINICULPO

La libertà di stampa è stata solennemente riaffermata da una sentenza del Tribunale Penale di Roma, al termine del processo svoltosi mercoledì mattina contro un gruppo di giornalisti, « rei » di aver pubblicato la fotografia di uno sciagurato che, dopo aver ucciso a revolverate la moglie, si tolse come si suol fare in questi casi, la stessa arma.

PER UN IMPROVVISO ATTACCO DI PAZZIA

Uccide la moglie a colpi di bottiglia

ROVIGO, 1. — In un improvviso attacco di pazzia Pasquale Canazza di anni 40 da Crespino si è scagliato sulla moglie che dormiva e con una bottiglia le ha spaccato il cranio. Il pazzo furioso è stato immobilizzato e portato al Manicomio di Rovigo mentre la donna Lucia Perotto di anni 36 decedeva poco dopo all'Ospedale per le fratture riportate. Il fatto ha destato profonda impressione nella zona.

INTERPELLANZA SUI LICENZIATI UNSEA

I deputati Miele, Di Vittorio, Santoro, Tognoli, Guiso, Marabini, Carlo Matteotti, Cacciari e Grazia hanno chiesto a seguito dell'interpellanza a Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Agricoltura e al Ministro del Tesoro « per sapere se nel proprio progetto di legge per la riforma del Statuto Economico dell'Agricoltura (UNSEA), non ritengono doveroso prevedere la completa licenziamento dei dipendenti di tale Ente i quali non intendevano versare le quote di contribuzione ».

IL PROGETTO SCHUMAN PER IL CARTELLO DELL'ACCIAIO

Il dissidio anglo-francese è entrato in una fase acuta

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'O. E. C. E.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 1. — Le ultime ventiquattrore hanno registrato una fase più acuta nel dissidio che oppone Londra a Parigi a proposito del piano Schuman, per la creazione del cartello europeo del carbone e dell'acciaio. Fino a stamane nella capitale francese la questione era stata dibattuta e regolata nell'ambito dei Quai d'Orsay; nel pomeriggio Bidaud ha riunito invece i titolari dei più importanti dicasteri del suo governo per studiare gli ultimi sviluppi della situazione in base ad un rapporto presentato dal ministro degli Esteri. In mattinata l'ambasciatore inglese a Parigi aveva rimesso a Schuman una nota del governo britannico, la terza in meno di una settimana. La Gran Bretagna, invitata a sottoscrivere un comunicato che riconosceva la dichiarazione fatta da Schuman il nove maggio, proponeva, in via di compromesso, che per quanto la riguardava fosse aggiunta a quel testo una postilla per precisare che essa non poteva firmare un trattato in bianco.

120 Appendice dell'UNITA' I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS Pol ancora altre visite meno gradevoli, poiché due o tre volte si sparse la voce che il cardinale aveva corso pericolo d'essere assassinato. E' vero che i nemici di Sua Eminenza dicevano che era il cardinale stesso a mettere in giro quegli assassini maledetti, per avere, in caso di bisogno, il diritto di usar rappresaglie; ma non bisogna credere né a quel che dicono i ministri, né a quel che dicono i loro nemici. Tutto ciò non impediva del resto ai cardinali che i più accaniti detrattori non hanno mai contestato il coraggio personale, di fare lunghe corse notturne, ora per comunicare col duca d'Angoulême qualche ordine importante, ora per andare a metterli d'accordo con

La Segreteria della C.G.I.L. non appena, informata, si è tenuto della Polizia di Modena sulla gestione delle somme raccolte in favore delle famiglie delle vittime della reazione, ha protestato contro l'arbitrio poliziesco evidente nel computo allo scopo di montare un preteso scandalo, per controbilanciare gli autentici scandali sorti in ambienti parlamentari e governativi. A smentita del comunicato tendenzioso della Questura di Modena, secondo il quale una piccola parte delle somme raccolte sarebbe stata destinata alle famiglie dei caduti, mentre la massima parte sarebbe stata destinata ad altri scopi, la Segreteria Confederale, ha ricordato come, a mezzo di un comunicato stampa del 6 febbraio 1950 essa avesse reso pubblica la propria decisione di costituire come infatti fu costituita — una Fondazione Nazionale per un'assistenza completa a tutti gli orfani dei lavoratori caduti nel corso di agitazioni sindacali e sociali. In base a questa decisione, le somme raccolte a Modena — detratte le spese sopportate per una sufficiente assistenza alle famiglie dei caduti, — Chi siete voi? — disse la stessa voce con lo stesso tono di comando. — Tocca a voi rispondere se non volete che la disobbedienza vi costi cara. — Moschettieri del re — disse Athos, sempre più convinto che chi li interrogava ne aveva il diritto. — Che compagnia? — Compagnia di Tréville. — Venite avanti e rendetemi conto di quel che fate qui a quest'ora. I tre compagni avanzarono, con le orecchie un po' basse, poiché tutti e tre adesso erano convinti che si trovavano davanti a uno più forte di loro, e lasciando per il resto ad Athos la brigata di rispondere. Uno dei due cavalieri, quello che aveva preso la parola in un secondo tempo, era di campo, e, sedeva avanti del compagno; Athos fece segno a Porthos e ad Aramis di restare anche loro indietro, e andò avanti solo. — Scusatemi, signor ufficiale — disse Athos, — ma non sapavamo davanti a chi ci trovassimo, e, come vedete, facevamo buona guardia. — Il vostro nome? — disse l'ufficiale che si copriva una parte del volto col mantello. Ma voi stesso, signore — disse Athos, che cominciava ad irritarsi per quell'inquisizione e a darsi, vi prego, la prova che avete il diritto di interrogarmi. — Il vostro nome? — ripeté una seconda volta il cavaliere la-



gentilissimi e che ci si può fidare di voi. Signor Athos, fatemi dunque l'onore di accompagnarvi, voi e i vostri due amici, e allora avrò una scorta da fare invidia a Sua Maestà, se lo incontriamo. I tre moschettieri si inchinarono fin sul collo dei loro cavalli. — Ebbene, sull'onore mio — disse Athos — Vostra Eminenza ha ragione di condurci con sé: abbiamo incontrato lungo la strada certa faccia sospetta, e abbiamo anche avuto, con quattro o cinque facce, una zuffa al Colombaro Rosso. — Una zuffa? E perché, signor cardinale? — disse il cardinale. — Non mi piacciono queste cose, voi lo sapete. — Appunto per questo ho l'onore di avvertire Vostra Eminenza di quel che è accaduto, poiché potreste superlo da altri, e su un falso rapporto credere che noi siamo in colpa. — E quali sono stati i risultati di questa zuffa? — domandò il cardinale aggrottando le ciglia. — Ma, il mio amico Aramis, qui presente, si è preso un leggero colpo di spada al braccio, e il rethos, che non gli impedirà, come Vostra Eminenza può vedere, di andare all'assalto domani, se Vostra Eminenza vorrà ordinare la scalata. (Continua).